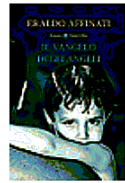


condanna ingiusta, la crocifissione, e infine la resurrezione, la nuova apparizione agli apostoli e le ultime consegne. E intanto quella schiera celeste si emoziona e si affanna, pronta a sostenerlo e a indirizzare i piani divini, via via sgomenta per il finale che si annuncia.

Il *vangelo degli angeli* non è tuttavia un libro per soli credenti. Nelle sue pagine si agita uno scrittore che ha fatto dell'educazione la sua scelta di vita e consegna un ritratto profondamente umano del Cristo, mai rinchiuso nella sola speculazione ma teso all'azione, lacerato fra obbedienza e paura, latore di un messaggio che, al di là della fede nella sua natura divina, ci interpellava, pone domande scomode e adombra una riflessione sulle scelte, sull'accettazione di sé e degli altri, sull'insondabile significato del dolore e sul valore della sofferenza come riscatto, sul libero arbitrio e sul senso del racconto, sulla solitudine come condizione connaturata all'uomo, sul senso profondo del suo agire, mai limitato alla sola esecuzione di un «prontuario», sulla gioia del dare senza riceve-



ERALDO AFFINATI
Il Vangelo degli angeli
HARPER COLLINS
ITALIA
Pagine 512, € 18



Le immagini

Tre olii su tela di Massimiliano Zaffino (Chiavari, Genova, 1976), che saranno esposti in *Eventi profondi in superficie* curata da Ivan Quaroni (Milano, galleria Area\B, dal prossimo 27 settembre al 9 novembre). A fianco: *Piccola caverna...* (2020); sotto: *Parco costituito da zone alberate...* (2019); a sinistra: *Riflessi insoliti mostrano cascata irreale* (2019)

re, a fondo perduto in apparenza, in realtà fonte di inestimabile ricchezza.

Rivolgendosi a un «tu» generico che ci riporta al presente, Affinati postula l'attualità del messaggio cristiano al di là degli errori storici della Chiesa, apostrofa il lettore e interroga ciascuno di noi sul bisogno del sacro e del trascendente, sollecita a essere rivoluzionari e umili al tempo stesso, capaci di ammettere limiti e chiedere aiuto in cerca di un riscatto sempre possibile, esorta a uscire dal recinto egoistico e amare il prossimo, a guardare agli ultimi nei tanti volti che assumono in questo nostro mondo, a cercare e investigare sempre, pronti a imparare ovunque, non solo nei luoghi deputati all'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■■
Storia ■■■■■■
Copertina ■■■■■■

Omaggi Torna Giuseppe Barbieri e parte dalla morte di Thomas Bernhard per una sorta di radiodramma

L'eros dell'altro soccombente

di SIMONE INNOCENTI

Innominazioni di Giuseppe Barbieri, pubblicato da ELLIOT editore, è un romanzo in netta controtendenza rispetto ai gusti *mainstream* di certa narrativa contemporanea, spesso troppo attenta a creare un prodotto spendibile, lasciando da parte la voglia di osare. In queste 122 pagine — che sono densissime, quasi mai un a capo — lo scrittore rompe un silenzio di 46 anni rispetto al suo libro di esordio (*Continuerò ad amarmi*, Magma editore) e lo fa con una specie di omaggio a Thomas Bernhard, autore che ha influenzato e che tuttora influenza chiunque abbia la fortuna di incrociarlo. È proprio questo il punto centrale del romanzo di Barbieri: partendo dalla morte dell'artista austriaco — una delle figure più polivalenti e complesse del Novecento — la voce narrante si mette all'inseguimento di un senso della vita che si incrocia con la malattia e la successiva morte del padre fino al contrappasso di una donna — un corpo di donna mai raggiunto — che ne segna ogni pensiero.

Se dunque la trama di questo romanzo c'è — e c'è — va cercata nella scrittura, che diventa materia da dipanare, tessere fittizie di un mosaico destinato continuamente a scomporsi. Forse è proprio il fatto che Barbieri abbia lavorato per anni a RadioRai che consente a questo romanzo il gusto di essere letto a voce alta: *Innominazioni* può essere anche visto come una sorta di radiodramma nel quale l'esistenza di un uomo trova spazio nella voce e nelle parole che proprio quella voce si porta in dote. La maniera d'incendere sulla pagina ricorda, per certi versi, alcuni fortunati testi di Giorgio Manganelli.

«Si determinò ineluttabile, quella che intesi e patii, da accorto suo esegeta, come caduta, cacciata mia con astio disposta e determinazione brada assoluta mediante piccoli sdegnosi misfatti ai quali io, verbale litighino, neppure reagivo mentre lei, incontrastabile solerte, mi separava da sé ripudiandomi accanita, disinterestandosi a me al pari ch'io non

i

esistessi», si legge ad esempio nel romanzo. Questo impasto di parole e di periodi, questo accatastarsi di frasi e di antifrasi sono una scelta stilistica che costringe il lettore a sedersi comodamente e a prendersi il suo tempo, se vuole entrare nel tempo della voce del protagonista.

È chiaro, dunque, che un romanzo del genere non possa che reclamare attenzione perché — pare suggerire Barbieri a fine lettura — ogni vita è uno strano equilibrio di ossessioni, che ruotano attorno all'amore, alla morte



GIUSEPPE BARBIERI
Innominazioni
ELLIOT
Pagine 120, € 14

L'autore
Giuseppe Barbieri (Roma, 1951) torna alla narrativa dopo *Continuerò ad amarmi* (1975) e *Lo specchio e l'ombra* (1976). Nei quasi cinquant'anni dallo sperimentale e fortunato esordio, si è occupato e ha scritto di musica (*Street Fighting Man. Il '68 dei Rolling Stones*, 2018, Arcana). Per RadioRai è stato autore di programmi e ha gestito sino al 2009 la playlist musicale di Radio2. Per la stessa rete ha scritto una *Opera Omnia Rolling Stones* articolata in più di trecento puntate quotidiane

e alle parole che provano a definirle. In questo senso l'andamento stilistico si porta in dote un altro maestro della narrativa italiana, quell'Antonio Pizzuto che riusciva a musicare anche le virgole.

Un libro come questo è chiaramente destinato ai cosiddetti «lettori forti», che poi sono gli stessi che hanno fatto la fortuna di Thomas Bernhard. Perché — alla fine dei giochi — quello che Barbieri riesce a creare è un sottile meccanismo che lega la voce del narratore alla voce del lettore. Fino a creare uno strano ibrido, una sorta di «soccombente» per usare un titolo di Bernhard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■■
Storia ■■■■■■
Copertina ■■■■■■



LOUIS VUITTON